



## I GIOVANI, CHE SPETTACOLO!

Il 30 maggio si è conclusa l'Agorà dei giovani di Nola. Al Vulcano Buono c'erano circa 500 ragazzi delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. Insieme hanno condiviso il "compito" di annunciare Cristo ai giovani che affollavano il centro commerciale. L'incontro ci restituisce l'immagine di una diocesi "giovane", dove proprio le nuove generazioni sono attive e protagoniste nelle comunità ecclesiali, e anzi spronano gli adulti a riprendere tra le mani le loro responsabilità. Un vissuto giovanile così bello e presente è, per tutta la Chiesa locale, un dono da custodire con amore e responsabilità.

pag. 2-4

### *in* DIOCESI

- Un bilancio dell'anno pastorale
- A settembre parte il microcredito
- La lettera del Vescovo ai sacerdoti

pag. 5-7, 14

### *in* CITTÀ

- Riflessioni a margine delle recenti votazioni
- Le indagini in corso sull'emergenza rifiuti

pag. 10-11

### *in* PARROCCHIA

- Una notte di spiritualità ai Flagelli di Boscoreale
- Fede e cultura a Scafati

pag. 12



## GIOVANI FINO AI CONFINI DELLA TERRA

Sabato 30 maggio si è svolto, presso il centro commerciale "Vulcano buono" di Nola l'evento conclusivo dell'Agorà dei giovani di Nola, intitolato "Fino ai confini della terra". L'esperienza ha coinvolto circa 500 giovani e adolescenti delle parrocchie e delle aggregazioni ecclesiali, accompagnati dai sacerdoti e dagli educatori. Gli stessi giovani della diocesi hanno fatto da "sentinella" presso gli altri ragazzi che nel pomeriggio e in serata hanno frequentato il centro commerciale.

Intervistiamo il responsabile del servizio diocesano di Pastorale giovanile, don Mariano Amato.



poi, hanno assistito volentieri al concerto di Roberto Bignoli e alla veglia di preghiera presieduta dal nostro vescovo.

**In effetti, sono stati questi i momenti del "pieno-ne", con circa 500 giovani presenti nella piazzetta.**

Sì, del resto erano questi i momenti aggregativi forti dell'evento. Bignoli ha dato una sterzata forte proprio sull'urgenza di un annuncio coraggioso e diretto: "Vi annuncio che Gesù vi ama", toccando il cuore di

moltissimi ragazzi. Del vescovo già conosciamo questa sua immediata capacità di leggere il cuore dei giovani e sintonizzarsi con loro: la veglia del 30 notte è stata solo una conferma. Il suo invito ad osare la Speranza, poi, ha colto nel segno: è la prima necessità dei nostri ragazzi.

**Dopo un anno di servizio per la pastorale giovanile, che immagine ti sei fatto della realtà dei giovani nel nostro territorio?**

La nostra diocesi e le nostre parrocchie sono ricche di giovani e adolescenti. Certo ci sono delle fragilità, aree che soffrono di più, però possiamo fare una valutazione sull'esistente positiva. È chiaro che non possiamo accontentarci: da un lato c'è tutto il fronte della missione che i giovani sono chiamati a vivere verso i loro coetanei; dall'altro c'è il fronte dell'impegno delle generazioni adulte per l'educazione dei giovani, sia in parrocchia sia nei loro luoghi di vita (scuola, sport, tempo libero). Di certo lavorare a servizio dei giovani è entusiasmante, sempre ricco di sfide e di stimoli. Ed è bello sapere che a fianco ai sacerdoti ci sono anche tantissimi laici educatori che condividono la stessa passione per le nuove generazioni, la passione di far conoscere Gesù, di far crescere nella fede in Lui.

**Anche Nola ha concluso il triennio dell'Agorà, con un evento di preghiera, evangelizzazione e amicizia nella piazza del Vulcano Buono. Si può trarre un bilancio positivo da questa esperienza?**

La serata al Vulcano Buono è stata una sfida per tutti noi, quella di poter lavorare insieme, pur provenendo da territori e realtà associative diverse. Direi che questo obiettivo, questa intensa ricerca della comunione, è stato ampiamente raggiunto. E non è poco: una diocesi ricca come la nostra ha bisogno di allenarsi a mettere insieme risorse e talenti.

**Poi c'era l'aspetto "ad extra" dell'iniziativa. Com'è andata?**

Tra i nostri giovani c'erano diverse "sentinelle" che hanno percorso instancabilmente il centro commerciale. Non è stato facile. Qualche successo, molti rifiuti. Ma per loro, per le sentinelle, resta un fatto essenziale: si sono allenati a "dire la loro fede", a farla uscire da una dimensione solo privata. L'annuncio coraggioso è utile innanzitutto per se stessi. Poi, non è da trascurare il fatto che la tenda dell'adorazione è stata sempre frequentata, per tutto il giorno, e che diversi giovani ci hanno "costretto" a tenerla aperta fino alle 21:30, specie coppie di fidanzati, che in serata,

## INSIEME TESTIMONIAMO L'AMORE

La voce di due giovani che hanno partecipato all'evento conclusivo dell'Agorà

a cura della redazione

Incontrarsi, riflettere, pregare. Ritrovarsi come giovani della stessa diocesi ha il senso profondo e semplice del sentirsi Chiesa. "È stato davvero suggestivo e coinvolgente - dice Nadia, di Pomigliano - vedere tanti giovani provenienti da luoghi, parrocchie, associazioni e gruppi diversi richiamati dalla stessa forza. Mantenere la propria identità eppure essere parte di un tutto: bella sfida!".

Già, la sfida di essere comunità. La sfida di essere giovani credenti insieme, e non da soli. Ma anche la sfida di essere, insieme, giovani credenti in grado di parlare a chi non crede o, semplicemente, è indifferente alla vita di fede. "Sono una sentinella da più di un anno - racconta Annamaria, di Roccarainola - ma credo di non esser mai stata così

cosa di troppo difficile da realizzarsi, troppo oltre le nostre capacità... e invece, con l'aiuto dello Spirito Santo anche questa è andata, e alla grande! Dal pomeriggio siamo stati in giro per il Vulcano a fermare giovani, parlare con loro, invitarli a partecipare alla nostra iniziativa e soprattutto invitarli a questo famoso incontro, un incontro che di certo ti cambia la vita".

Un concetto su cui torna anche Nadia: "Mi è venuto in mente un paragone tra i negozi del centro commerciale ed il senso di quella serata. Un negozio rischia di confondersi tra tutti gli altri, eppure se il prodotto è convincente ci tornerai, lo risceglierai tra i tanti e lo consiglierai ai tuoi amici; così se un messaggio è convincente non potrai fare a meno di coglierlo e di diffonderlo. La missione di



emozionata e preoccupata allo stesso tempo. Era la prima volta che la ricerca di un incontro con dei giovani avveniva in un luogo così, un centro commerciale, un posto di passaggio, dove la gente tutto guarda tranne te, volti anonimi, persone che van di fretta. Pensavamo inizialmente potesse essere una pazzia, qual-

chi ha incontrato Gesù non è altro che testimoniare, magari proprio come abbiamo fatto noi giovani della diocesi di Nola, e cioè passando un sabato sera tutti insieme in preghiera per diffondere, anche a chi in quel centro commerciale era arrivato per una passeggiata, il Suo messaggio".

## I VARI MOMENTI DELL'AGORÀ

La giornata dell'Agorà ha visto prima l'arrivo dei giovani nelle "tende" allestite dai volontari, poi il concerto del cantante cristiano Roberto Bignoli, infine la veglia di Pentecoste con padre Beniamino

di Mariangela Parisi



### Le quattro tende animate dai giovani

Il 30 maggio, al Vulcano Buono, ad accogliere quanti giunti per partecipare all'evento "Fino ai confini della terra" c'erano quattro tende, ognuna preparata da uno o più gruppi del territorio diocesano. Una di queste era la tenda della missione, intitolata "Andando per il mondo", «il cui scopo – ci ha raccontato Elisabetta – è stato quello di realizzare un piccolo percorso: dalla nostra parte di mondo, in cui come giovani siamo più preoccupati di acquistare il nuovo modello di cellulare, all'altra parte del mondo dove invece le attese e i desideri sono legati purtroppo alla sopravvivenza. Davanti alla sofferenza della maggior parte della popolazione mondiale viene spontaneo domandarsi "Dio dove sta?". Per questo il percorso si concludeva con tutte le iniziative concrete - la risposta concreta di Dio! - che le diverse realtà religiose e la Comunità Missionaria di Villaregia fanno nei paesi poveri grazie all'aiuto e alla solidarietà di tanti! L'esperienza è stata senza dubbio positiva, tanti giovani si sono fermati e con vivo stupore hanno appreso che ci sono davvero tante opportunità nel territorio per costruire un mondo diverso!». Accanto alla tenda della missione, quella della cultura, curata dall'Azione Cattolica diocesana. «Abbiamo deciso – ci ha spiegato Tina - di strutturare la tenda in tre parti: sondare, con un questionario di rilevazione-dati sul rapporto tra i giovani e la

cultura; testimoniare, con due giovani di AC che hanno scritto un libro di poesie; diffondere, con un banco libri del Progetto Policoro e l'iniziativa "Adotta un libro". È stato molto bello vedere tanti giovani interessati alla lettura e all'ascolto dei due testimoni che hanno raccontato come e con quali motivazioni sono stati spinti a scrivere poesie e le difficoltà che hanno incontrato a dare un pezzetto di sé attraverso i loro scritti». Singolare anche l'organizzazione della tenda della musica e dell'ascolto, raccontataci da Peppe, della Consulta di Pastorale Giovanile Sommasant'Anastasia: «Giovani musicisti di due band, un Dj, animatori, scenografi per un viaggio dalle origini "fino a confini della terra". Un viaggio interattivo con due fermate: "suoni del mondo", quelli della città metropolitana, della vita quotidiana, della comunicazione e l'origine di tutti i suoni, il battito del cuore; e "suoni dal mondo", con il suono dello Shofar, antico strumento della tradizione ebraica, e la scomposizione e ricomposizione di grandi dadi con sulle facce i 5 continenti. Un'esperienza incredibile: un ragazzo della band, cristiano evangelico, ci ha ringraziato perché ha potuto vivere con giovani cattolici un momento di fraternità e ha chiesto di essere invitato ancora a simili iniziative». La tenda dell'incontro invece è stata affidata alle Sentinelle del Mattino: «La tenda dell'incontro – ci ha spiegato Giusy - ha ospitato Gesù Eucaristia. L'affluenza di persone è stata alta ed abbiamo avuto la riconferma che è solo Gesù che attira e coinvolge, accendendo una fiamma nelle persone che lo incontrano. Come Gelsomina, una ragazza conosciuta tra i corridoi del Vulcano Buono, dove lavora come addetta alle pulizie. Incuriosita dalla novità dell'evento, ha iniziato a fare domande sul perché e cosa ci avesse portati lì, domande che poi si sono trasformate in una affermazione finale: "Anch'io credo"».

### Concerto - testimonianza di Roberto Bignoli

Figlio di contadini, Roberto Bignoli nasce a Novara nel 1956. Da bambino viene colpito dalla poliomielite, che gli paralizza le gambe e che oggi lo costringe ad usare le stampelle per camminare.

Eppure sabato sera 30 maggio, ascoltando la sua testimonianza, ciò che a tutti è sembrato evidente è che di quella malattia Bignoli ha fatto una possibilità di vita piena. Parole forti le sue, che potrebbero sembrare una provocazione per quanti vivono le sue stesse difficoltà, ma sono state parole vere, di chi da sempre ha cercato una risposta alla sua sofferenza per trovarla poi in Cristo.

"Ero arrabbiato con tutto e tutti – ha raccontato -, non accettavo la mia condizione e cercavo una strada per cambiarla. Anche per questo mi sono avvicinato al mondo politico dell'estrema sinistra vivendo con loro anni di contestazione. Ma non riuscivo ad essere felice, avevo il vuoto dentro".

Poi l'incontro con il gruppo di Rinnovamento nello Spirito e la scoperta "che Gesù mi amava". E poi il viaggio a Medjugorje e la preghiera alla Madonna: trovare la sua strada. Una nuova pace da allora e un desiderio di raccontare quella pace a tutti, attraverso quello che aveva sempre fatto, fin da bambino: cantare e suonare.

"Oggi posso dire di avere tutto ciò che mai nella mia solitudine di un tempo avrei pensato di avere, in particolare mia moglie e le nostre due bambine" e una missione, quella di gridare a tutti la speranza, Cristo.



### Il mandato del vescovo

"Grazie per la vostra presenza! La Chiesa vi ama, la Chiesa ha fiducia in voi e vi ringrazia per la vostra presenza. Siete un dono per tutte le comunità, non potreste non esserlo dal momento che i giovani sono all'inizio dell'avventura del Vangelo. Con voi la Chiesa vuole camminare per rinnovare il territorio, giungendo a tutti i vostri coetanei che vivono ai margini, per gridare loro che Dio è libertà e futuro. Riprendendo le parole di Giovanni Paolo II, vi dico che la Chiesa riconosce i doni che Dio ha messo nei vostri cuori e si fida di voi perché sa che avete lo sguardo in avanti. A voi questo mandato: siate uomini e donne pieni di speranza, gridate a tutti che ci si può fidare di Dio, portate a tutti la certezza che Dio ama. Ma ricordate anche che la speranza va educata perché fragile: non vi scoraggiate, andate avanti con la forza e il coraggio dello Spirito Santo".



## IO, GIOVANE, CREDO!

Testimonianza di **Peppe Auriemma**, "giovane per un mondo unito" di **Somma Vesuviana**

Confesso il mio disagio a confrontare la mia vita, raccogliendola in un'unità narrativa coerente, con un tema - io Credo - così impegnativo e delicato. Il Credere per me è stato come cedere a uno sguardo che, ancora bambino, mi ha incantato. E' stato fare esperienza di Dio, semplicemente e naturalmente. Questo sguardo si è riflesso nella mia vita segnandola profondamente. E in fondo, la vita di credente prende il via da questa intima fondamentale e sconvolgente scoperta: Dio mi ama, ha dato suo Figlio per me. E il Figlio mi ha amato fino a condividere la mia stessa vita di uomo, fino a dare tutto di sé. È l'Amore! Dio ci ha scelti, e ci ha amati: una scelta e un amore che sono al tempo stesso un appello che invita a una risposta.

Ultimo di quattro figli, sono cresciuto in una famiglia caratterizzata da un clima fortemente cristiano soprattutto per l'impegno di mia madre nella preghiera, nella vita ecclesiale, nell'AC, fin dagli anni '40. Poi gli anni del liceo che segnano la mia adolescenza, il clima, quello della fine degli anni settanta, l'impegno nei collettivi studenteschi, la voglia di un cambiamento radicale della società che mi assaliva e coinvolgeva. Sentivo la città dove ero nato diventare così piccola e dentro la voglia di esplorare il mondo... una voglia di libertà... presi lezioni di chitarra e iniziai a suonare in vari gruppi. Furono anni di sperimentazione e ricerca ma anche di qualche dubbio. Volevo conoscere il mondo dentro di me e intorno a me. Ricordo le prime letture di filosofia, dall'umanesimo rinascimentale alla scuola di Francoforte, l'approfondimento delle analisi sulla società, le teorie sulla storia, la psicoanalisi di Freud e Jung. Ero affascinato dalla ricerca della verità sull'uomo. Ero attratto poi dallo studio della biologia, il conoscere il funzionamento intimo degli organismi viventi. Ma sentivo che nessuna delle teorie, pur se rilevante, mi dava quella risposta che in fondo al mio cuore cercavo. Proprio in quel tempo sentivo il desiderio di conoscere, avvicinandomi, quello sguardo che mi aveva anni addietro affascinato. Sentii naturale prendere in mano il Vangelo e in pratica leggerlo tutto di un fiato. Le Sue parole erano così attraenti. Si fece strada dentro di me la convinzione che potevo cercare un rapporto nuovo con Dio, più maturo e consapevole.

Intanto si vivevano anni segnati fortemente da appartenenze ideologiche e nella mia classe, il mio impegno suscitava anche critiche e sorrisi ironici. Ricordo un dibattito in classe provocato dal mio professore di filosofia, ateo, sull'aborto in vista del referendum popolare; i miei compagni erano tutti d'accordo sulla liceità della cosa e si discuteva sulle leggi, di diritti delle donne ecc. Arrivato il mio turno dissi: "Non sono d'accordo con lei professore" e argomentai il mio dissenso. Tutto intorno si fece silenzio



e lui guardandomi negli occhi mi rispose: "Hai coraggio, non hai avuto paura a metterti contro di me e la classe". Qualche anno dopo fu proprio lui a propormi nella redazione di una rivista culturale di cui faceva parte, sentivo che avevo conquistato la sua stima. E fu proprio in quegli anni che ho incontrato i Gen (la generazione nuova del movimento dei focolari), giovani che nutriti dalla Parola di Vita volevano fare una rivoluzione nel mondo, la chiamavano la rivoluzione arcobaleno per realizzare quella pagina di Vangelo che dice "Padre tutti siano una cosa sola". Da quel momento la mia ricerca era condivisa, la via individuale cedette il passo alla fraternità e alla spiritualità di comunione del carisma dei focolari. Con alcuni di questi amici (giovani per un mondo unito), alla fine degli anni '80, nutriti e incoraggiati dal Vangelo, nasce una storia intensa d'impegno ecclesiale e sociale per la città, che vive da 20 anni, coinvolge centinaia di giovani. Il cuore di questo impegno è il "Centro vita" di Somma.

E' il 15 novembre 95: Somma è alla ribalta della cronaca nera. In un ag-

guato camorristico perdono la vita due persone tra cui il piccolo Giocchino, un bambino di appena due anni. Quella sera, ricordo, mi ritrovai con i miei amici insieme davanti ai tiggì. Qualcuno scoraggiato sussurrò: "Lasciamo stare, tanto non cambierà mai niente". Fu solo un attimo, vinse il desiderio a continuare, il nostro impegno era iniziato perché avevamo deciso di amare come Gesù ci insegnava, fino a dare la vita per la nostra gente, ora non potevamo stare fermi, occorreva reagire. E "reagire" fu la no-

stra sfida, in poche ore preparammo una lettera alla popolazione: "La città è sgomenta - scrivemmo ma non vuole e non può accettare la logica della rassegnazione".

Il Centro Vita oggi coinvolge un centinaio di ragazzi: con loro l'avventura continua, da gennaio di quest'anno si è aperta una sala studio per gli studenti universitari, uno spazio per proporre di studiare in modo diverso aperto a tutti.

In questi anni d'intenso impegno, intanto, porto a termine i miei studi di medicina. Nel cuore sentivo la passione di donare me stesso agli altri, ma anche la difficoltà a vivere con coerenza in un mondo, quello della sanità, scosso da diversi problemi e contraddizioni, organizzative, culturali ecc., dove l'equilibrio tra tecnica e umanesimo lo devi cercare soprattutto in te stesso per essere la prima "medicina" per i malati. Ben presto ho capito l'importanza della relazione con la persona malata, il vero soggetto del mio lavoro, la sua sofferenza, un volto di Dio da amare. In diverse occasioni, ho incontrato malati in fase avanzata, non guaribili, un'esperienza forte ed espressiva:

momenti in cui è urgente formulare in maniera diversa il senso della speranza.

In ambito sanitario, e oncologico in particolare, il ruolo che il medico ha nel considerare i bisogni spirituali del proprio paziente non è solo un elemento che deve caratterizzare la relazione ma anche la risposta a un bisogno che le persone chiedono sia preso in considerazione.

Specializzatomi poi in psichiatria e psicoterapia incontro la sofferenza mentale, accompagnata spesso dallo stigma sociale che porta all'esclusione. Il rapporto con questi malati richiede interventi e approcci mirati. Sovente le persone con disturbi psichici gravi, diventano sempre più sole perché percepite dalla comunità come fonte di destabilizzazione e incertezza. Ne deriva l'isolamento e il pregiudizio che può essere superato solo con l'ascolto e l'accettazione di chi è colpito dal male. Ogni giorno, per me, la sfida è di entrare nell'isolamento di questi uomini e donne e cercare con tutte le risorse disponibili sia farmacologiche sia psicologiche e riabilitative di spezzarlo. Purtroppo la sofferenza psicologica è presente in modo particolare anche nei pazienti oncologici, così fin dai tempi della specializzazione, attratto da questa realtà, iniziai a lavorare con questi malati in un'area particolare d'intervento e ricerca, quella della psico-oncologia, una disciplina i cui obiettivi principali sono "il rispetto della vita e della persona umana, della famiglia e dei nuclei di convivenza, il diritto alla tutela delle relazioni e degli affetti, la considerazione e la cura del dolore, il sostegno psicologico nelle diverse fasi della malattia". Il mio pensiero va a centinaia di pazienti incontrati e a quelli che incontro, alle loro storie, alla ricchezza che hanno saputo donarmi e ancora mi donano nel loro cammino di vita, una ricerca del senso profondo dell'esistenza, della dimensione vera della speranza e della vittoria dello spirito sulla morte. Essere accanto, assistere, al mio prossimo nel malato è la ricerca di quel Volto in cui credo, il cui sguardo d'amore ancora dopo anni, mi affascina e mi attira a sé per un incontro sempre rinnovato con Lui.

## “EDUCAZIONE E COMUNITÀ, IL CAMMINO CONTINUA”

Bilancio dell'anno pastorale con don Lino D'Onofrio, Vicario Generale



**Quale è stato il tratto caratterizzante quest'anno pastorale?**

Certamente la continuazione della Visita Pastorale di Padre Beniamino e il Centenario della ricostruzione della Chiesa Cattedrale e del ritorno dei resti di San Paolino nella nostra terra, proprio nel 1600° anniversario della sua elezione a Vescovo di Nola, sono stati i due punti di riferimento immediati dello scorso anno. Queste due esperienze hanno sottolineato il senso di ecclesialità che deve ancora maturare nella nostra esperienza e hanno dato l'opportunità di tessere rapporti tra comunità e territorio, comunità e cultura, comunità e fede. Nella Visita Pastorale, passata attraverso le comunità del quarto, quinto e settimo decanato si è sottolineato sempre più la necessità di una più chiara definizione delle comunità credenti sia come comunità in

cui sperimentare, comunicare e condividere la fede sia come soggetti sociali, da proporre come luoghi di confronto, animazione e accompagnamento. Lo sguardo attento alla comunicazione della fede nella forma della trasmissione e in quella della testimonianza, mi sembrano il motivo conduttore. Se si pensa poi che le attenzioni alle famiglie e ai giovani accompagnano sempre le indicazioni date dal vescovo ad ogni comunità, mi sembra di potervi leggere la chiara richiesta di attenzione ad un cambio di stile e una apertura alla novità che non sono da sottovalutare. Il centenario della Cattedrale ha poi offerto l'occasione per sposare insieme l'animazione culturale (si pensi agli incontri con Bianchi, Cacciari, Ravasi, Verdon) e l'esperienza di fede. Non voler appiattire tutto su un unico versante, lasciare aperte dialogicamente le due di-

ta e mi auguro significativa per realizzare un modello di festa che metta insieme gioia e cultura. Questo è avvenuto in linea col Documento sulle feste che lo scorso anno è stato dato alla Diocesi per orientare in linea di trasparenza e crescita l'occasione della festa che parte da un avvenimento religioso.

**Sono emerse nuove urgenze, o si sono confermate alcune priorità per la Chiesa di Nola?**

Durante questo anno la nuova urgenza è stata soprattutto la necessità, gioco forza per tutti, di riflettere sullo stato di crisi economica che a metà anno ci ha colti. Lo sforzo è stato quello di capire la crisi, e a questo ci si è impegnati con una serie di incontri di conoscenza e riflessione cui è stato chiamato il Consiglio Pastorale Diocesano. Un passaggio a seguire è stato interpretare la crisi in visione credente e quindi trasformarla in opportunità. Il messaggio, formulato dal Consiglio e passato alle parrocchie, è una traccia su cui poter riflettere e che chiede alle comunità di trovare spazi per discussioni e impegni. Intanto, come chiesa diocesana, c'è stata non solo l'adesione alla Colletta del 31 maggio scorso ma anche l'impegno a iniziare un fondo di solidarietà diocesano per le famiglie in difficoltà. È stato un bel gesto quello compiuto dai presbiteri facenti parte del Consiglio, di devolvere un proprio contributo per l'istituzione di questo fondo. Alla Caritas diocesana è stato affidato il prosieguo di questa "operazione".

**Quali saranno invece i punti salienti del prossimo anno pastorale?**

Il prossimo anno dovrebbe essere cadenzato dal pellegrinare del Vescovo che continua la Visita, ma si prospetta subito il tema dell'educazione. È il tema centrale della Chiesa italiana, ed è stato scelto anche dalla nostra diocesi come tema del convegno ecclesiale che gli Uffici diocesani stanno organizzando per il prossimo settembre. Esso si

vorrebbe prospettare come un momento iniziale di riflessione per dare alla comunità ecclesiale la possibilità di riguadagnare il suo ruolo educativo, ma vedremo cosa lo Spirito suggerirà. Non bisogna poi dimenticare che il Santo Padre ha dato alla chiesa la possibilità di un anno sacerdotale, un aiuto alla riflessione sul presbiterato, sulla formazione a questo servizio, a una rilettura e accompagnamento comunitario a questo ministero. Sarà interessante vedere anche come il tema dell'educare troverà diverse modalità per essere coniugato all'interno dell'esperienza di chiesa locale, col coinvolgimento delle diverse "agenzie educative", tutte chiamate a un lavoro di sinergia per permettere a tutti la possibilità di una visione armonica e globale della vita.

**Con quali risorse, e quali limiti, la Chiesa di Nola si avvia al decennio sull'educazione?**

Le risorse sono rappresentate dalle stesse debolezze. Tutti ci sentiamo in qualche modo sconfitti nell'educazione, ma proprio partendo da questo possiamo scoprire il desiderio di scommettere ancora sull'educazione, insieme. Una risorsa importante è lo stile educativo proposto dal vangelo: una educazione per contatto, vieni e vedi; una educazione per partecipazione, quello che è mio è vostro; una educazione per accoglienza, neanche io ti condanno; una educazione per emulazione, fate questo in memoria di me. La risorsa vangelo penso sia inesauribile accanto all'altra risorsa: l'uomo. Uomo e vangelo insieme sono la forza per l'educazione. Si tratta di convertire la nostra pastorale da una pastorale dei servizi a una pastorale della persona, da una parrocchia delle risposte ad una comunità dell'ascolto; da una diocesi degli eventi a una dei sentieri battuti in compagnia degli altri, credenti e non, di fronte ai quali noi ci assumiamo la responsabilità di essere compagnia affidabile.

## VIA AL MICROCREDITO DA SETTEMBRE

In definizione la convenzione con il Banco di Napoli-Intesa San Paolo e con Banca etica che consentirà di erogare prestiti fino a tremila euro

di Antonietta Catapano  
 responsabile amministrazione Caritas diocesana di Nola



La Caritas diocesana di Nola, in quanto luogo pastorale di ascolto delle esigenze e dei bisogni della propria comunità, con particolare attenzione ai più deboli, e allo stesso tempo, portavoce della stessa nei confronti di quei soggetti pubblici e privati che gestiscono lo stato sociale e l'economia locale, sta dando vita, su mandato del vescovo e del consiglio presbiterale, ad un progetto di microcredito sociale e solidale per famiglie in difficoltà economiche.

Il microcredito è una forma "non tradizionale" di erogazione del credito a persone che, pur svolgendo un'attività lavorativa, non hanno accesso alle istituzioni finanziarie a causa del loro profilo sociale. Si basa su valutazioni non unicamente economico-finanziarie, cercando di creare un forte rapporto con i beneficiari, fondato sulla conoscenza reciproca e un costante scambio di informazioni. Anche per questo, non è assolutamente assimilabile ad altre forme di assistenza.

I destinatari della nostra iniziativa sono famiglie o singoli, cittadini italiani o stranieri con un regolare permesso di soggiorno, resi-

endenti sul territorio diocesano, titolari di un rapporto di lavoro regolare e con un reddito familiare non superiore ai 20.000,00 euro annui e che non si trovino in stato di usura o preusura. Dall'ascolto emerge quanto sia oneroso per alcune famiglie far fronte alle spese connesse al proprio inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese di registrazione del contratto di affitto, acquisto mobili per sé o per i figli), all'attivazione delle utenze, alle spese sanitarie impreviste per far fronte a grave malattia, alle spese scolastiche e a tutto ciò che è legato a esigenze straordinarie e improcrastinabili. Sono proprio queste le principali situazioni che il regolamento interno di cui si è dotata la Caritas contempla per l'erogazione dei prestiti: cifre modeste, fino ad un massimo di 3000,00 euro, elevabile a 6000,00 in casi di straordinario e comprovato bisogno, erogate dall'istituto di credito che ha stipulato la convenzione con la Caritas diocesana. La restituzione delle cifre erogate, maggiorate da un bassissimo tasso di interesse, sarà concordata con i richiedenti con quote di rimborso

periodiche e costanti.

È già disponibile un fondo di garanzia, ed è in fase conclusiva la firma della convenzione con il Banco di Napoli-Intesa San Paolo, per rendere il tutto operativo da inizio settembre. Sono in corso trattative per un'analogha convenzione con Banca etica.

Le domande saranno inoltrate presso i centri zionali Caritas dove sarà raccolta tutta la documentazione necessaria finalizzata a mostrare l'esistenza dello stato di bisogno. Famiglie solidali e operatori presso i centri zionali Caritas ascolteranno le problematiche, raccoglieranno informazioni e, ove non sia possibile individuare un tutor nella parrocchia di provenienza della famiglia che chiede aiuto, accompagneranno il percorso. Ed è proprio su questo accompagnamento personalizzato la scommessa vincente di tutta l'iniziativa. Il tutor potrà essere il garante laddove non vi sia un reddi-

to dimostrabile, accompagnerà la famiglia nella fase di restituzione, suggerirà, in punta di piedi, stili e modalità di vita differenti.

Un Comitato diocesano inoltre curerà il coordinamento dell'iniziativa, sarà di collegamento con la Banca a cui spetta la decisione finale di concedere il prestito. Il fondo di garanzia dovrà necessariamente essere incrementato, dovrà essere un'esigenza di tutta la comunità diocesana rispondere all'invito del nostro pastore. Dalle esperienze di altre Chiese locali che nel corso di questi ultimi anni hanno avviato tale forma di sostegno e accompagnamento delle famiglie che versano in situazione di disagio, emerge chiaramente che queste ultime, se accompagnate e sostenute, sono comunque capaci di superare le proprie difficoltà economiche, imparano a camminare con le proprie gambe e fanno fronte agli impegni presi. Più il fondo si incrementerà, con la responsabilità delle comunità parrocchiali che segnaleranno le situazioni di bisogno, più si potrà rispondere alle tante richieste che già si intravedono.

to dimostrabile, accompagnerà la famiglia nella fase di restituzione, suggerirà, in punta di piedi, stili e modalità di vita differenti.

### Il progetto partirà da settembre

Sarà rivolto a famiglie o singoli, cittadini italiani o stranieri con un regolare permesso di soggiorno, residenti sul territorio diocesano, titolari di un rapporto di lavoro regolare e con un reddito familiare non superiore ai 20.000,00 euro annui e che non si trovino in stato di usura o preusura.

Saranno erogati prestiti fino ad un massimo di 3000,00 euro, elevabile a 6000,00 in casi di straordinario e comprovato bisogno, erogate dall'istituto di credito che ha stipulato la convenzione con la Caritas diocesana.

Le domande saranno inoltrate presso i centri zionali Caritas dove sarà raccolta tutta la documentazione necessaria finalizzata a mostrare l'esistenza dello stato di bisogno.

Famiglie solidali e operatori presso i centri zionali Caritas ascolteranno le problematiche, raccoglieranno informazioni e, ove non sia possibile individuare un tutor nella parrocchia di provenienza della famiglia che chiede aiuto, accompagneranno il percorso.



## LA SPERANZA È LA TRAMA DELLA VITA

Si è svolto il 19 maggio il convegno Meic che conclude l'anno associativo

di Belisario Chiango

Il 19 Maggio si è tenuto a Nola un incontro-dibattito a conclusione dell'anno associativo Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) sul tema "La vita e la speranza. Quale autonomia per l'uomo?", organizzato dal gruppo Meic di Nola in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana. Sono intervenuti Franco Miano, presidente nazionale Ac, don Cataldo Zuccaro, assistente ecclesiale nazionale del Meic, e Pina De Simone, presidente diocesana Ac.

Il tema, sicuramente impegnativo, ha consegnato alla numerosa platea spunti di riflessione sull'agire umano. Si è partiti, con Miano, dalla consapevolezza che la speranza permette la vita. La vita infatti, nel suo complesso, dall'inizio alla fine, è una manifestazione di libertà nell'accogliere serenamente se stessi e tutto ciò che ci accade, perciò la libertà va vista in un'ottica relativa, in cui relatività sta per relazione, apertura al prossimo, alla sua vita, al suo punto di vista. Miano conclude che la speranza è la trama della vita, e ce ne fa cogliere il fine.

Dal suo canto invece don Zuccaro ha prospettato ai presenti un iter sapienziale che dalla antropologia teologica arriva all'autonomia dell'uomo, quale "compito" di esprimere la parte più vera di sé. L'uomo "essere ricco di bisogni", anzi più radicalmente "essere del bisogno", è capace di liberarsi dai bisogni ma non riuscirà mai a liberarsi dal "bisogno di essere", oppure dal "bisogno di vita". A quella domanda risponde il Dio della vita; l'uomo chiede la vita e Dio gli dà il Figlio, cioè un amore fino alla fine, una vita donata per amore che risulta essere un trionfo inequivocabilmente garantito dalla Risurrezione. Così la "croce" diventa un criterio di giudizio (Cristo è la risposta alle domande umane in quanto anzitutto le giudica) e la vita si configura come un farsi carico del bisogno dell'altro. Ecco perché dentro il logos di una morte programmata per amore, che si sceglie donando la vita per gli altri, è scritto il logos della vita, è già presente così la Risurrezione. Dunque resta da chiederci: quant'è grande il nostro coraggio nel relazionarci all'altro fino al punto che le sue domande diventino le nostre domande? Quant'è contagiosa la nostra speranza? E' l'amore che accende e fa vivere la speranza, quella speranza che sostiene la vita, ed è l'amore il nome più vero della nostra autonomia, che paradossalmente sono proprio gli altri a custodire.

Concludo con la convinzione che l'audacia della speranza fa di noi delle persone uniche, anzi un popolo unico.



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

## TERRA SANTA: UN VIAGGIO PER SCOPRIRE SE IL CUORE È PRONTO

Il viaggio organizzato dalla pastorale giovanile a conclusione del triennio dell'Agorà dei Giovani

di don Mariano Amato



Un pellegrinaggio in Terra Santa. Questo il punto d'arrivo scelto dalla diocesi di Nola a conclusione del cammino triennale proposto dalla Chiesa nel 2006: l'Agorà dei giovani italiani. Una scelta che si fonda sul desiderio di dimostrare ancora una volta che il cristianesimo non parte da un'idea ma da una storia: la nascita di Gesù. Quale miglior modo per avvicinare i giovani alla ragionevolezza del cristianesimo se non conducendoli lì dove Cristo è vissuto? Per questo ad accompagnarci non sarà una guida qualunque ma il nostro vescovo, padre Beniamino Depalma. La partenza verso quei luoghi è fissata per il primo agosto. Visiteremo prima di tutto il monte delle Beatitudini, Cafarnao, il lago di Tiberiade, il fiume Giordano. Luoghi incredibili e di grande emozione. A Cafarnao, ad esempio, resti archeologici testimoniano la vicinanza della casa di Pietro alla sinagoga dove Gesù si recò dopo aver dimorato nella casa dell'amico, dimostrando la fondatezza storica di Vangeli. Luoghi dove bisogna recarsi con cuore di bambino per poter restare stupiti da quanto si vedrà e scoprirà.

Incontreremo la speranza che ancora oggi sostiene le comunità cristiane che con grande difficoltà risiedono in quei territori. Sarà un viaggio anche di sacrifici dal momento che bisognerà sopportare alcuni disagi come il caldo, ma credo che per le sorprese che ci attendono ne valga sicuramente la pena. Quante volte abbiamo ad esempio sentito parlare della samaritana... lì c'è Geri-

co che ancora ne conserva la memoria; quante volte abbiamo sentito il passo del monte delle Beatitudini... c'è ancora!; e quante volte abbiamo sentito pronunciare il nome Getsemani, i giovani che verranno

in Terra Santa avranno modo di vederlo.

“Sono venuto per chiamarvi amici”, disse Gesù, e offrì sé stesso. E i giovani che lo incontrarono accettarono la sua offerta, non compresero immediatamente, ebbero paura, tradirono, piansero per chi non potevano più vedere... è storia di allora ma è anche storia di ora. La storia della Chiesa che ogni giorno cerca di dare la più vera testimonianza della verità incontrata, toccata, domandata. Lungo le strade che insieme ai giovani della diocesi percorrerò ad agosto, hanno camminato anche Andrea, Giovanni, Pietro, Tommaso, Giuda. Lungo quelle strade gli apostoli si posero tanti dubbi ma ebbero il coraggio di trasformarne molti in domanda... e questo li salvò, e salvò noi che oggi possiamo sperimentare e vivere quell'amicizia, con i nostri limiti, le nostre imperfezioni, il nostro pretendere di essere totalmente amati. Se non ci fosse quei luoghi a ricordarci che tutto è realmente accaduto forse le tante volte che abbiamo pensato di andare via, l'avremmo fatto senza più ritornare. Sono luoghi che provocano, che spingono a non restare semplici spettatori della storia cristiana, a sporcarsi le mani, a ricordare che i primi discepoli avevano le mani sporche, mani di pescatori, che hanno semplicemente deciso di rispondere sì, di fidarsi, e seguire Gesù: il loro cuore era pronto, e dunque tutto era pronto. E il nostro cuore è pronto? I giovani che partiranno con padre Beniamino avranno possibilità di scoprirlo.

## CAMPI SCUOLA AC: DARE SENSO AL TEMPO!

Si inizia con i ragazzi l'8 luglio per terminare il 30 agosto con i responsabili e gli educatori. In mezzo le iniziative dei giovani e degli adulti

di Enzo Formisano



frontare e verificare la loro vita con la testimonianza e l'esperienza di Pietro per poter continuare a vivere nel loro quotidiano la bellezza di essere discepoli. Questo campo, dal titolo “Tu seguimi!”, è la giusta conclusione

L'estate è ormai prossima: le scuole chiudono, nelle parrocchie e in diocesi l'anno pastorale è al termine e si inizia a programmare la ripresa di settembre. Anche l'Azione cattolica diocesana nell'ultimo mese ha terminato con le feste dei vari settori il suo cammino annuale, ma ogni buon socio sa che la “festa” non significa un arrivederci a settembre, ma ha più il sapore di un momento in cui con gli amici ci si dà appuntamento per le vacanze, per i campi scuola.

Anche quest'anno, infatti, la proposta dell'Ac per il tempo di “vacanza” è ricca e variegata, per cercare di coprire le esigenze formative di tutti i soci. Dopo la meravigliosa esperienza del campo unitario dello scorso anno, che ha visto la partecipazione, a fianco al vescovo, di più di 300 persone, anche i campi e le attività di settore di quest'anno saranno animate dallo stesso entusiasmo, dalla stessa passione e della stessa gioia per il Signore, la Chiesa e l'Ac.

I primi a partire saranno i più piccoli: dall'8 al 12 luglio, a Visciano, gli acierini dai 9 ai 14 anni saranno impegnati a seguire le orme di San Pietro, così come l'anno scorso avevano approfondito la conoscenza di San Paolo. I ragazzi avranno modo di con-

di un anno associativo che ha visto i ragazzi più volte gridare “Mi basti Tu!”, poiché dire che Gesù ci basta vuol dire affermare che vogliamo seguirlo.

Per i giovanissimi (15-17 anni) l'appuntamento è per il 27-31 luglio a Mugnano del Cardinale, mentre per i giovani (dai 18 ai 29 anni, con una particolare attenzione ai “neogiovani”) dal 23 al 27 agosto a Pacognano. Gli adulti, invece, continueranno anche in questo tempo d'estate lo studio, la preghiera e la meditazione sugli scritti di San Paolo durante gli esercizi spirituali previsti dal 23 al 26 luglio ad Alberi.

Quest'anno, inoltre, l'Azione cattolica di Nola ha deciso di terminare l'estate con un campo dedicato ai responsabili e agli educatori di tutte le associazioni parrocchiali, che si terrà dal 27 al 30 Agosto ad Alberi. Il tema del campo sarà la Carità, in naturale prosecuzione dei due week end di formazione sulla Parola e l'Eucarestia svolti durante l'anno. Il campo rappresenterà un importantissimo momento di riflessione e formazione sul concetto della Carità e del Servizio con un occhio di riguardo alle possibilità di gesti concreti nell'impegno e nella responsabilità associativa ordinaria.

## TANTE STRADE PER UN'ESTATE ALTERNATIVA!

Raccogliamo solo alcune delle opportunità per vivere un'estate davvero diversa. A queste si aggiungono le tantissime iniziative delle parrocchie e degli oratori, spesso svolte in semplicità e nell'ombra, che invece rappresentano l'unica possibilità di aggregazione nel territorio

### **Proposta 1 Volontari a ferragosto con Caritas!**

La Caritas diocesana comunica che per tutto il mese di agosto le strutture sul territorio resteranno aperte. Un segno, o meglio un sogno, che ha bisogno di essere alimentato da tutti. Per questo motivo a tutti i credenti, e ai giovani in particolare, che resteranno a casa per tutto il mese di agosto, è chiesto di cuore di utilizzare il proprio tempo a servizio degli altri.

È sufficiente recarsi nei centri e struttura Caritas più vicine e dare la propria disponibilità. È possibile anche mettere a disposizione quella parte del mese di agosto non occupata dalle ferie.

La scelta di restare aperti per tutto il mese di agosto è data da un motivo semplice: i poveri non vanno in vacanza!

**Per maggiori informazioni:  
Raffaele Cerciello  
3930346448**

### **Proposta 2 In tenda con gli amici abruzzesi.**

Nei mesi di luglio e agosto gli interessati ad un'esperienza di servizio in Abruzzo possono rendersi disponibili sia per passare nelle tendopoli un'intera settimana, sia per mettere a disposizione i giorni feriali sia per mettersi a disposizione nei week-end. L'esperienza di servizio nelle tendopoli è finalizzata a sostenere il sacerdote nell'animazione liturgica, ad organizzare momenti di svago per ragazzi, giovani e famiglie, ad ascoltare le esigenze e le difficoltà di chi vive in tenda.

Le tendopoli presso cui prestare il proprio servizio saranno individuate da Caritas e Azione cattolica diocesana. Preferibilmente si raggiungerà l'Abruzzo in pic-

coli gruppi autonomi.  
Per maggiori informazioni: Enzo Formisano, 3202985841

### **Proposta 3 Il meeting di Rimini di Comunione e liberazione.**

Anche quest'anno si ripropone il consueto appuntamento di fine agosto degli amici di Comunione e liberazione. Dal 23 al 29 agosto, nel nuovo quartiere fieristico di Rimini, si svolgerà infatti il Meeting dell'amicizia tra i popoli ([www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)). Titolo di quest'edizione sarà "La cono-

che non si accontenta delle briciole, ma che vuol vivere da protagonista ogni istante della propria esistenza.

Per informazioni: don Mariano Amato 3333857085

### **Proposta 4 Il Palio di Somma con i Giovani per un mondo unito.**

Il Palio di Somma è festa popolare, semplice e naturale, una manifestazione di giochi della tradizione popolare che coinvolge migliaia di persone e vede gareg-

come momento di testimonianza e di festa facendo così un dono per la nostra gente, inoltre si confrontano, dialogano e contemporaneamente vivono alcuni momenti forti di incontro e approfondimento dello spirito che anima i Giovani per un mondo unito. Oltre ai giovani per un mondo unito che ne sono i promotori principali, sono presenti giovani di diverse parrocchie di Somma e di associazioni e gruppi ecclesiali che contribuiscono a creare un clima di comunione e amicizia unico. Le fasi di lavoro che si

vivono nel cantiere sono tre, la prima di aggregazione con lo start-up dei lavori (da maggio a inizio giugno), la seconda ideativa (da giugno a tutto luglio) e la terza ed ultima fase di realizzazione, a settembre, nell'ultima settimana che precede il palio in piazza, i giorni 11-12-13.

**per contatti:  
Giuseppe Auriemma  
3382433688  
mail to:  
centrovita1@alice.it**

### **Proposta 5 Oratori e Grest parrocchiali.**

Tantissimi oratori, gruppi parrocchiali e Acr stanno organizzando per il mese di luglio attività estive per i bambini. Esempio in

questo senso la tradizione salesiana, che si avvale di un metodo consolidato e dell'ampio coinvolgimento di adulti e giovani educatori. Le famiglie possono chiedere informazioni sulle attività estive rivolgendosi alla propria parrocchia e ai centri aggregativi cattolici più vicini. In ogni città della diocesi c'è almeno una realtà cattolica che ha organizzato un evento estivo per ragazzi. E c'è sempre bisogno di qualcuno che dia una mano!

Per informazioni: chiedi alla tua comunità parrocchiale!



scenza è sempre un avvenimento", e come gli altri anni sono assicurate bellezza e ricchezza di incontri, di spazi, di cose da fare e da guardare, di persone che sono testimoni e segno della grandezza dell'Amicizia con Dio. Il meeting della conoscenza, dunque, ma come ogni anno sarà il meeting degli imprenditori, degli educatori, dei politici, dei ragazzi, dei bambini, il meeting dell'uomo, quello vero, quello impegnato con la vita, con la sveglia al mattino, con il lavoro, con lo studio, con i problemi, quello

giare, nella piazza principale, gruppi di diversi rioni storici partecipi della conquista dello storico drappo. La manifestazione ogni anno è sostenuta e realizzata grazie al lavoro volontario di un centinaio di giovani che da maggio a settembre creano un cantiere di partecipazione e costruzione del palio.

Divisi in cinque laboratori (scenografie, gastronomia, giochi e squadre dei rioni, comunicazione e intercultura e sostegno economico), i giovani lavorano per dare vita alla IXX edizione Palio



## Provinciali, nessun eletto nel nolano

La riflessione della giornalista Carmen Fusco a margine delle elezioni per piazza Matteotti

Nola. E' stato il più votato nel collegio di Nola ma gli 8.501 voti che gli sono stati tributati non sono bastati a consentirgli l'ingresso in consiglio provinciale. Giuseppe Serpico, l'ex sindaco di centro sinistra appoggiato dal Pdl è rimasto fuori. E fuori, nonostante le 11097 preferenze collezionate, è rimasto anche Carmine Sommesese, consigliere provinciale uscente in corsa nel collegio di Marigliano sempre per il partito di Berlusconi. Bocciato anche Lazzaro Alfano che, dopo il passaggio dai repubblicani al partito di Italia dei valori, non è riuscito a varcare nuovamente la soglia della Provincia di Napoli. L'area nolana resta dunque nuovamente orfana di un rappresentante nell'ente di piazza Matteotti. Così come la città di Giordano Bruno che non riesce ad esprimere un proprio referente istituzionale. Eppure i concorrenti, anche nell'ultima tornata elettorale, non sono mancati.

Ci ha provato Antonio Mauro che, sotto l'egida del nuovo Psi, ha raccolto 2.301 voti. E Luigi Caliendo, l'ex leader dell'opposizione di centro sinistra nel consiglio comunale di Nola al quale pure sono andate 5.250 preferenze. Il candidato dell'Udc Antonio Ciniglio, l'architetto che in passato ha ricoperto anche il ruolo di assessore nella giunta guidata da Franco Ambrosio, ha incassato 1280 consensi mentre Domenico Bellobuono, un altro ex amministratore comunale, ha portato ad Alleanza Democratica 1.843 preferenze. Incuraggiante il risultato ottenuto dal consigliere comunale uscente Sabato Iorio che, sostenuto da Sinistra e Libertà è stato votato da 2148 elettori. Non è andata meglio negli altri comuni dell'hinterland che pure vantavano eque rappresentanze nella lista dei competitori in gara nel collegio di Nola. A Cicciano la faida familiare, ingaggiata tra i due cugini

Lazzaro e Giovanni in corsa l'uno per l'Idv e l'altro per i repubblicani democratici si è conclusa con una sconfitta per entrambi. Derby anche a Camposano che esprimeva due candidati: Orazio Napolitano per la Democrazia Cristiana e Florestano Lace per l'Udeur. Tanta fatica per nulla insomma, ed un patrimonio sperperato per una comunicazione elettorale condotta a colpi di costosi manifesti che hanno prodotto come unico effetto quello di imbrattare irrimediabilmente ogni angolo di uno sterminato territorio che ancora invoca visibilità e riscatto. Deluso anche chi sperava nella volata a Strasburgo di Pasquale Sommesese. Il consigliere regionale di Cimitile ha riscosso oltre 95mila preferenze ma non è riuscito a raggiungere la meta.

*Carmen Fusco*  
 Giornalista de *Il Mattino*



Luigi Cesaro  
 nuovo Presidente della provincia di Napoli



Gino Nicolais  
 candidato del Pd sconfitto al primo turno



### Perde anche il "partito dei sindaci"

Nessun seggio per l'ex primo cittadino di Saviano Carmine Sommesese, Pdl, che pure ha raccattato 11097 voti; non sono passati nemmeno il sindaco di Bruscianno, Angelo Antonio Romano, Udc (4675 preferenze) e l'ex sindaco di Marigliano Felice Esposito Corcione, Pd (5916 voti). Bocciatura anche per il sindaco di Pomigliano d'Arco, Antonio Della Ratta, Pd (7771 voti).

## RIFIUTI: NUOVI RISVOLTI GIUDIZIARI

Ospitiamo una riflessione di Gennaro Esposito. In Dialogo è aperto a repliche e approfondimenti di associazioni e cittadini



Le notizie di questi giorni che riguardano lo scandalo dei rifiuti in Campania confermano le ragioni di quanti in questi lunghi anni di commissariamento hanno denunciato un piano di smaltimento che ha solo aggravato la situazione ambientale e sanitaria, già seriamente compromessa, della Regione. Per mesi l'immondizia campana è stata accumulata di nascosto nel casertano, a Ferrandelle e Maruzzella, a Mariugliano e ad Acerra, diventate vere e proprie discariche a cielo aperto senza alcuna garanzia per le popolazioni residenti. Come dimostra l'ultimo incendio dovuto ad auto-combustione avvenuto a Marcianise, le tonnellate di balle di rifiuti "tal quale" giacenti da anni a Taverna del Re, continuano a rappresentare una vera e propria bomba ad orologeria che mette seriamente a rischio la salute dei cittadini di un intero territorio. I continui smottamenti franosi a Chiaiano e Sant' Arcangelo provano la loro inidoneità a smaltire rifiuti tal quale. L'inaffidabilità dell'inceneritore di Acerra, il cui direttore è stato sottoposto nei giorni scorsi agli arresti domiciliari per falso ideologico, è ormai sotto gli occhi di tutti. Il ripetersi degli episodi di sfioramento dei valori delle polveri sottili (Pm10) consentiti dalla legge, nei pochi giorni di funzionamento non a regime dell'impianto, hanno costretto Berlusconi e Bertolaso a prorogare al 2 luglio la fine della prima fase di avviamento provvisorio dell'inceneritore, ancora in fase di completamento da parte della Fibe, sotto processo per truffa aggravata ai danni dello Stato e frode in pubbliche forniture, e che a fronte delle poche tonnellate di rifiuti bruciati ha già prodotto ben 2458 tonnellate di scorie e ceneri pericolose che in futuro si vogliono smaltire in una discarica di Terzigno, su un'area all'interno del Parco del Vesuvio. Intanto le indagini della magistratura confermano i nostri sospetti e le nostre denunce. "Andare avanti ad ogni costo". Questa la missione di

consulenti e colaudatori succedutesi in questi anni, accusati di attestare falsamente fatti e occultare verità. A tutto ciò basta aggiungere la ricomparsa di cumuli di immondizia che ricoprono le strade di molti comuni mentre la camorra e le or-

ganizzazioni criminali continuano a fare i loro affari attraverso gli smaltimenti illeciti di rifiuti tossici e pericolosi sul territorio dell'intera regione, nella complice connivenza di amministratori senza scrupoli, per comprendere che ancora una volta abbiamo ragione. L'emergenza non è mai finita, anzi rischia di aggravarsi e i costi delle scelte operate in questi anni ricadranno, come sta già avvenendo, sui cittadini che vedono la loro salute messa di continuo a repentaglio e le loro tasche sempre più vuote per l'aumentare della TARSU. Noi non ci stiamo e continueremo a fare la nostra parte denunciando l'assoluta inaffidabilità di un piano di smaltimento fondato sull'incenerimento dei rifiuti, nella totale assenza di una seria politica di riduzione, riuso, raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti che privilegia gli interessi delle lobbies economiche e finanziarie cui andranno i profitti di questo colossale affare. Su questi temi, per tornare a chiedere un confronto pubblico sulle alternative agli inceneritori e alle discariche di rifiuti indifferenziati, perché il Governo e la Regione si assumano le proprie responsabilità, lunedì 15 giugno alle ore 10,30 il Movimento Campano per Rifiuti Zero terrà un presidio innanzi alla sede Rai di Napoli e sarà presentata anche l'avvio della campagna contro la truffa rappresentata dal CIP 6 che, sottraendolo alle vere fonti di energia rinnovabile, destina ai gestori degli inceneritori il 7% delle somme delle nostre bollette elettriche. Anche la nostra Federazione sostiene tali proposte e ha avviato una serie di iniziative insieme all'Associazione "Medici per l' Ambiente" per tutelare la salute dei cittadini con una serie di campagne di informazione e screening sui livelli di inquinanti presenti nel sangue umano dei residenti delle province di Napoli e Caserta.

Gennaro Esposito  
Delegato Fed. Assocampaniafelic  
area nolana

## LA FORMAZIONE, VIA PER L'EVANGELIZZAZIONE

Colloquio con padre Gerardo Cardaropoli sul "patto educativo" tra le agenzie formative

di Vincenzo Laus

In merito al "patto educativo" tra le agenzie formative (famiglia, scuola, istituzioni, chiesa..) per formare le coscienze e vincere la violenza e l'illegalità, si è svolto un colloquio con il francescano padre Gerardo Cardaropoli o.m., ex preside e Rettore Magnifico del Pontificio ateneo antoniano di Roma, noto per i suoi contributi teologici alla luce del Concilio Vaticano II.

### Quale validità ha il "patto educativo"? In che modo le realtà ecclesiali sono chiamate ad aderire?

La formazione è via essenziale ed ordinaria per l' evangelizzazione e la crescita della Chiesa. Nella società moderna, piena di messaggi che provengono da più parti e che rendono difficile l'ascolto, l'annuncio da solo non basta. Il kerigma apre alla disponibilità del cuore, ma è necessaria far seguire un'attività di formazione pedagogicamente appropriata che attui l'opera di evangelizzazione: la catechesi se è formazione è utile, altrimenti diventa inutile. L'apostolo Paolo ci insegna che è necessario annunciare e formare, perciò si soffermò del tempo a Corinto, come altrove.

### C'è qualche esperienza pastorale che può essere suggerita per la formazione degli adulti, oggi?

L'annuncio della salvezza ai destinatari è hic et nunc, rivolto alla realtà di ogni momento e di ogni luogo. La pastorale è la mediazione tra le sorgenti ed i destina-

tari della salvezza, non solo considerata dal punto di vista storico ed escatologico, ma salvezza quotidiana giacché il Signore ha detto "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Alcune esperienze pastorali hanno validamente preso a riferimento il Catechismo degli adulti della Conferenza episcopale italiana, pubblicato all'indomani del più noto Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992. Il testo offre un percorso pedagogico attento e completo. Per ogni argomento sono indicati riferimenti biblici, i Padri della Chiesa, le notazioni del Magistero con il Concilio Vaticano II. Il tutto può consentire di sviluppare con metodo una buona formazione cristiana anche per la preghiera. L'uomo d'oggi ha necessità di constatare che Dio lo salva, qui ed ora. Dio lo libera come fu per Israele dal faraone d'Egitto.

### Qualche riflessione sul rapporto tra formazione e Parola.

Occorre premettere che se le componenti ecclesiali e le parrocchie non sono comunità ispirate dalla Parola di Dio, l'entità potrà essere pure una comunità organizzata perfettamente, ma costituisce qualcosa differente dalla Chiesa. Nella celebrazione liturgica la Bibbia diventa Parola di Dio sulla quale – come ci rivelano gli Atti degli Apostoli – è fondata la Chiesa. La liturgia non si esaurisce nel rito ma è celebrazione avente la capacità di forgiare l'unità degli oranti, chiamati ad agire nel mondo.

## UN'AMPIA RASSEGNA STAMPA SUI GIGLI

Ad opera del maresciallo in congedo della Guardia di finanza Luigi Fusco, il centro studi "Alcide Gasperi" ha prodotto una colossale opera che raccoglie 884 articoli, ricavati da 57 testate, che hanno riguardato la festa dei Gigli dal 2004 al 2008.

Un lavoro, spiega il maresciallo, che vuole "provocare un moto dell'animo in chi, istituzionalmente e non, dovrebbe dare impulso e nuova linfa vitale alla vita culturale della città di Nola.

## LA MADONNA LIBERATRICE DAI FLAGELLI INVITA ALLA SPERANZA E ALLA CARITÀ

Il 26 maggio notte la periferia di Boscoreale è stata illuminata da centinaia di fiaccole provenienti da tutta la terza zona pastorale



È stata una celebrazione commovente e traboccante di gioia, quella vissuta la notte del 26 maggio nel santuario della Madonna Liberatrice dai Flagelli di Boscoreale. Centinaia di fiaccole provenienti da diversi punti della cittadina hanno fatto meta davanti alla Vergine per onorarla nel giorno della sua festa.

Alla presenza del sindaco, dottor Gennaro Langella, hanno concelebrato il vicario generale della diocesi di Nola, mons. Pasquale D'Onofrio, il vicario episcopale don Salvatore Bianco, il decano mons. Raffaele Russo, i diversi sacerdoti provenienti dalle comunità di Boscoreale, Scafati, Torre Annunziata, Ottaviano e il rettore del seminario nolano, don Gennaro Romano.

Il parroco, don Francesco Feola, ha indirizzato ai presenti parole di benvenuto e di accoglienza, ricordando che "in un passato non tanto remoto questo Santuario attirava centinaia di fedeli che qui

deponevano le loro speranze e le loro preghiere per le necessità delle loro famiglie e del mondo intero. Ancora oggi – continua don Francesco - la Madonna Liberatrice attira a se tanta gente che da ogni parte d'Italia e d'Europa giunge devota ai suoi piedi. Questa sera, siamo giunti qui, animati dalla preghiera che alimenta la fiaccola della fede, perché Maria benedica le nostre attese e le nostre necessità, ci dia il dono della Pace che è segno della presenza del Figlio suo". Ma la celebrazione, continua il sacerdote, "è anche un forte richiamo a ciascuno di noi a crescere e perseverare nella Speranza. Non siamo soli nelle difficoltà e nelle sofferenze della vita. Non siamo soli! Fino a qualche anno fa nessuno si sarebbe sognato di venire a piedi in questa periferia di notte. Perché i fatti di cronaca hanno segnato troppo questa zona. Noi oggi siamo qui, con una sempli-

ce candela segno della luce. È la speranza di Cristo che ci ha animati nel venire senz'indugio come i pastori corsero alla Capanna nella notte di Natale. Ritornano alla loro vita pieni di gioia e di pace, ed è questo quello che ci auguriamo. Ritornare, stanotte, a casa col cuore pieno di pace e di gioia che solamente la preghiera della Madre può ottenere per ciascuno di noi".

La celebrazione, conclude don Francesco, "è anche un invito alla Carità. Carità che è attenzione all'altro e al territorio dove si vive. Carità che è rispetto del creato e delle creature. La Madonna ricorda a tutti noi che l'opera del creato da gloria a Dio. Se guardiamo con gli occhi di Dio, anche periferie martoriate come questa, esprimono i grandi segni della Sua presenza. Nel passato a questo Santuario era legato l'orfanotrofio che viveva della Carità che giungeva d'ogni parte. Questa sera vogliamo ricordare che Maria è la donna della Carità e che esorta ciascuno di noi a vivere nella Carità. Carissimi, con orgoglio posso annunciare che quest'anno la Festa della Madonna Liberatrice sarà ancor più bella perché abbiamo fatto dei tagli alle spese della festa civile, per essere di aiuto concreto ai fratelli terremotati in Abruzzo e a quelli più vicini a noi che, pur-

troppo, soffrono indigenza e povertà".

Il vicario poi, nella sua omelia, ha ricordato che la festa più bella che onora la Vergine è la festa della Comunione. Ha esortato tutti a continuare nella crescita nella via della speranza. E ha invitato tutti alla preghiera costante per le necessità della Chiesa, del Mondo intero e per il seminario. Al termine della celebrazione a tutti i presenti è stato donato un segno che il parroco stesso ha spiegato nel suo discorso: "Stasera vogliamo donare un ricordo concreto di questo solenne momento, dopo la celebrazione distribuiremo a ciascuno dei presenti un piccolissimo segno: la bisaccia del pellegrino. Una borsa con un pezzo di pane e una coroncina del Rosario. Pane che è segno di vita e di perdono, di condivisione. La borsa indica il pellegrinare, siamo in cammino verso Dio e la corona ci ricorda che Maria ci esorta a camminare portando con noi le opere di carità che sono il perdono, la pace e il sentirsi un'unica famiglia in Dio". È stato un momento di profonda e intensa preghiera e comunione che sicuramente ha inciso non solo nell'animo dei presenti, ma anche nella situazione sociale di questa periferia che per una notte è stata il centro di preghiera e gioia di tante persone.

### L'arte di scena a Scafati

In occasione della Pentecoste, gli spazi della parrocchia piccola di San Francesco di Paola a Scafati hanno aperto per la prima volta i battenti all'arte contemporanea, costituendo la quinta scenica dove ha avuto luogo Dialoghi di Luce, a cura di Raffaella Barbato.

I protagonisti della storia artistica regionale e nazionale, che hanno costituito negli anni ottanta l'Officina di Scafati, si sono incrociati con nuove realtà del giovane panorama dell'arte. Franco Cipriano, Luigi Pagano, Pier Paolo Patti, Gerardo Vangone, Ciro Vitale, Luigi Vollaro sono stati gli artisti che hanno risposto all'invito della curatrice, con le loro intense visioni sospese tra materia e luce, tra storia e origine, tra segno/immagine e phonè.

Alfa e omega di questa indagine artistica è stata la luce, semiosi infinita che da oggetto di riflessione ed analisi si struttura in veicolo, in strumento capace di accordare nello spazio i diversi interventi artistici.

L'evento è stato patrocinato dalla diocesi di Nola, dalla Cei - Progetto culturale, dal comune di Scafati, dalla provincia di Salerno e dalla regione Campania, nasce anche, come importante momento di crescita della città quale promotrice delle arti e della cultura contemporanea in Campania.

## CONVERSAZIONI NOTTURNE A GERUSALEMME

Nuovo suggestivo testo del Cardinale Martini

di Annamaria Autiero

L'ultimo lavoro del cardinale Carlo Maria Martini è un'opera scritta insieme al gesuita austriaco Georg Sporschill, attivamente impegnato da anni nell'assistenza ai bambini di strada dell'Europa dell'Est. Già il titolo, "Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede" è un saggio dello stile dialogico scelto dagli autori, e, quindi, delle tematiche trattate, volutamente libere, spontanee, non imbrigliate dentro schemi sistematici o dottrinali, proprio per arrivare nel modo più coinvolgente e palpitante ai lettori delle più diverse estrazioni sociali e culturali. Lo spunto dei vari capitoli è dato dalle domande che, di volta in volta, alcuni giovani interlocutori di Padre Sporschill gli ponevano sulle questioni più disparate e che, in questo modo, sono entrate dentro gli incontri dello stesso Sporschill, nell'autunno del 2007, col Cardinale Martini. I giovani diventano i grandi protagonisti di queste conversazioni: il "rischio della fede" è il coraggio loro chiesto di decidere per una vita improntata su relazioni, gesti, scelte entro cui possa leggersi quell'aspirazione al trascendente che, sola, può fare da spinta a quella reale volontà e possibilità di cambiamento che i tempi richiedono. Il pericoloso disinteresse che Martini riscontra esserci da parte di troppi giovani nei confronti della Chiesa nel mondo del benessere, in Occidente, è il suo "più grande male", perché, negli ultimi anni, si è assistito ad un graduale svilimento di un autentico, dinamico dialogo tra i giovani e vecchi, tra tradizione e modernità, che solo può essere assicurazione di continuità vitale della Chiesa. La paura, o l'eccessiva prudenza verso la novità ed il confronto, hanno pericolosamente spinto la Chiesa a non porsi più in ascolto dei suoi figli più critici, più problematici e, proprio per questo, più necessari perché nella "Chiesa regna troppa calma e se si diffonde a macchia d'olio una sensazione di sazietà" non può non avvertirsi "la nostalgia di Gesù di lanciare sulla terra il fuoco ardente dell'entusiasmo". La straordinaria lucidità e modernità del Cardinale Martini (ultraottantenne e non privo di acciacchi) non indietreggia di fronte alle questioni più spinose che spesso creano vere e proprie barriere tra la Chiesa e le nuove generazioni: la sessualità, la contraccezione, il ruolo delle donne, il legame tra religione e politica, le vitali relazioni tra Islam, Cristianesimo ed Ebraismo. E l'appello è sempre chiaro ed insistente: "Il mondo reclama a gran voce giovani coraggiosi" di scegliere ma, anche, di esprimere, con la loro spregiudicatezza, entusiasmo, idealismo, le vie nuove che necessariamente la Chiesa è chiamata a percorrere.



## EDUCATORE SAGGIO E GENEROSO

Gli ex alunni ricordano don Andrea Ruggiero

di Antonio Di Palma

In occasione del 56esimo convegno dell'associazione "Ex alunni dell'Istituto vescovile di Nola" è stata ricordata la splendida figura di don Andrea Ruggiero, che ci ha lasciati il 15 ottobre 2008. Don Andrea è stato l'educatore saggio e generoso di molti studenti oggi adulti, oltre che anima dell'associazione "Ex alunni". Durante il convegno, è stata declamata una lettera che gli ex alunni avrebbero voluto leggere in occasione del 90esimo compleanno del loro "maestro".

*Caro don Andrea,*

*una serie interminabile di allievi si sono prima formati alla scuola del suo insegnamento e poi ne hanno veicolato e distribuiti i frutti nell'ambito del nostro territorio regionale e tante volte anche fuori di esso. Tanti suoi ex alunni sono affermati professionisti che svolgono funzioni di assoluto rispetto nel contesto della società civile.*

*A Lei, caro don Andrea, va ascritta sicuramente una parte fondamentale del successo nella vita di tanti allievi del Vescovile. Per la sua feconda opera di Maestro e di Educatore di intere generazioni, l'Amministrazione comunale di Nola giustamente l'ha insignito dell'onorificenza di "cittadino illustre della città". Mi sembra giusto e doveroso nella ricorrenza del suo 90° compleanno, non solo farle gli auguri di lunga vita, "ad multos annos", ma anche esprimerle pubblicamente i sentimenti del nostro affetto e della nostra gratitudine, per quanto magistralmente ci ha impartito e copiosamente ci ha trasmesso.*

*Non posso fare a meno di ricordare un episodio, perchè più degli altri colpi la mia attenzione e più significativamente delinea il suo profilo di Uomo, Sacerdote ed Educatore.*

*Correva l'anno 1967, l'anno dell'esame di Maturità Classica della mia classe e lei nella circostanza svolse la funzione di membro interno. Era il nostro nume tutelare e noi ne eravamo particolarmente contenti. Come dimenticare, infatti, quel suo tentativo di allontanare almeno momentaneamente dalla sala dell'esame, con la scusa di offrirgli il caffè, un commissario che per la calvizie sembrava Jul Brinner e che, per una preconcetta e laicista mentalità nei confronti delle scuole cattoliche come era la nostra, vigilò con un accanimento particolare affinché le prove d'esame si svolgessero nella più rigida correttezza e nessun mutuo soccorso potesse intercorrere tra i candidati all'esame.*

*Il 90° compleanno di età nella vita umana rappresenta senza dubbio un bel traguardo, ma tale traguardo, caro Don Andrea, sembra conferirle più energia e smalto che mai. Della qual cosa siamo tutti felici e contenti, ce ne rallegriamo e ci felicitiamo con lei, perchè i suoi splendidi 90 anni sono di buono auspicio anche per noi che, essendo stati suoi figli nella cultura, speriamo di esserlo anche nella sua longevità.*

*Caro don Andrea, con l'annuale appuntamento del convegno, abbiamo continuato a vivere la nostra vita all'ombra della sua paterna figura di Maestro e di Sacerdote. Abbiamo continuato a pendere dalle sue labbra come quando, nelle aule scolastiche, la nostra vita si annodava e intrecciava alla sua. Questo vincolo di filiale affetto è divenuto sempre più intenso e profondo in ragione del passare degli anni. Un affetto il nostro, meritato sempre più, a motivo del suo sconfinato amore per l'associazione dimostrato in ogni modo e circostanza. E' stato sempre lì negli ambienti del seminario ad accogliere con calore ed affetto i suoi ex. Non ci fosse stato Lei ad organizzare la giornata del convegno e accogliere paternamente ognuno di noi, l'associazione, forse, si sarebbe bella e sciolta da un tempo!*

*Per queste ragioni il nostro affetto per Lei non si affievolisce, al contrario si rafforza col passare degli anni, perchè percepiamo sempre più chiaramente la preziosità della sua presenza in mezzo a noi, preziosità che, come la fama di virgiliana memoria, "crescit eundo".*

*Noi tutti gli ex alunni dell'Istituto Vescovile le siamo grati e Le diciamo di essere orgogliosi di aver avuto in Lei un maestro che ha onorato il nostro Istituto ed, unitamente ad altri benemeriti della cultura e della scuola dell'agro nolano, contribuito significativamente a fare della Città dei Gigli e di Giordano Bruno un centro di irradiazione di alta cultura, di cultura vera e autentica. Dovendo concludere, caro don Andrea, gli ex alunni le fanno gli auguri più sinceri di lunga, lunghissima vita, e dal Buon Dio, nelle cui mani risiedono i destini dell'intera umanità, implorano che La conservi a lungo, a gloria della nostra Associazione e a beneficio del popolo di Dio.*

## “SONO IO CHE VI HO GENERATO IN CRISTO GESÙ, MEDIANTE IL VANGELO” (1 COR 4,15)

Alcuni passi della lettera di monsignor Beniamino Depalma sulla paternità spirituale dei presbiteri



*Carissimi presbiteri, carissimi religiosi ordinati nel sacerdozio ministeriale, carissimi diaconi!*

Permettete che mi rivolga particolarmente a voi, alla vigilia dello speciale anno sacerdotale che papa Benedetto XVI ha indetto...

... La nostra Chiesa di Nola vuole guardare, ancora una volta, alla santa figura di Paolino, di cui nel 2009 ricordiamo un anno centenario, essendone trascorsi 1600 dalla sua ordinazione episcopale, avvenuta nel 409. Questo santo Vescovo, quasi facendosi nostro “padre nella fede”, ci addita un'ulteriore possibile modalità di esistenza cristiana riuscita, sia nella vita comunitaria e nell'ascesi, praticate insieme con la moglie Terasia e gli altri che ne vollero emulare l'esempio, sia nel sacerdozio ordinato e, da Vescovo, nel governo pastorale della gente nolana. Una volta arrivato alla fede in Gesù Cristo, dopo essere stato governatore della Campania, Paolino confessava, quasi offrendoci la sintesi della sua peculiare intimità con Gesù Cristo: «L'uomo senza Cristo è polvere ed ombra» (Carme X,289).

... Fratelli carissimi, la famiglia ecclesiale diocesana è un po' come l'"utero spirituale" dal quale nascono i fratelli e le sorelle in Cristo, tutti figli dell'unico Padre, qualificati da relazioni agapiche promosse dallo Spirito Santo! Ora, cosa potrebbero mai volere i figli da un Padre se non prossimità e vicinanza, soprattutto quando le cose non vanno bene, quando tutto sembra farsi buio sul piano economico e sociale, come in questi mesi stiamo percependo drammaticamente anche nel nostro territorio diocesano all'interno di una più vasta crisi economica e fi-

nanziaria? E cosa potrebbero mai volere, i nostri fratelli e sorelle di fede, da noi ordinati se non l'amore tenero di un padre, l'affetto viscerale di una madre, l'amore fraterno di uno nella cui vita circola lo stesso sangue? Se la crisi attuale, come ho recentemente ribadito, non va letta soltanto sul piano economico, ma anche e più sostanzialmente sul piano etico e relazionale, sono le relazioni che vanno ricutate a fondo. Relazioni profonde di noi presbiteri col Padre divino, di noi presbiteri con tutti i membri dell'ordine sacro, di noi preti, soprattutto se parroci, con tutti gli altri fratelli e sorelle di fede. Riconosciamolo, le relazioni profonde si sono talvolta sfilacciate o deteriorate. Eppure è proprio grazie a queste relazioni che noi possiamo costantemente sentirci come un “tu” di fronte ad un altro “tu”...

... Siamo - dobbiamo essere - effettivamente dei “padri” per coloro che ci sono stati affidati in cura pastorale e spirituale. Chi è davvero padre, lo è soprattutto nel senso di una relazione instaurata e da coltivare continuamente. Il che comporta responsabilità educativa, oltre che uffici di culto. Bisogna che diventiamo degni nel processo che ci rende sempre più dei “padri” rispetto ai nuovi nati, degli “educatori” sinceri e generosi della fede dei figli, dei tessitori di riconciliazione nel proclamare il perdono a chi si sia davvero pentito dei propri peccati, dei segni concreti di tenerezza dell'Altissimo nei farci prossimo a chi è nella sofferenza e nel dolore, dei soggetti solleciti nel preparare il pane ed il vino che alimentano quotidianamente la vita spirituale.

Si tratta di una esigente meta di maturità cristiana ed umana. Ecco perché, nel percorso evolutivo verso il nostro sacerdozio ordinato, assume un'importanza speciale la cosiddetta maturità affettiva, nella quale ci è dato di crescere e di progredire umanamente e cristianamente, ma soltanto se il cuore aderisce progressivamente a Dio, ovvero se ci sforziamo di diventare persone mature, virili, capaci di coltivare un'autentica paternità spirituale. Noi ministri ordinati - affettivamente maturi e con personalità integrate ed armoniche - dobbiamo renderci sempre più degni di poter stare nel luogo santo del Signore, laddove rinascono alla vita vera i fedeli e laddove si celebrano i santi misteri sacramentali. Ci ammoniscono, in merito, le parole del salmista: «Chi salirà al monte del Signore, chi starà nel suo luogo san-

to? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza» (Sal 25 [24], 3-4).

Mani innocenti e cuore puro, per gli ordinati della Chiesa cattolica di rito latino, possono e debbono evocare il grande dono del celibato e della vita casta liberamente scelta a vantaggio dei fratelli e delle sorelle...

... Mani innocenti e cuore puro evocano altresì un'altra rilevante dimensione della nostra paternità spirituale. Alludo a quella che esercitiamo nel confessionale e nella direzione spirituale di coloro che ci sono stati affidati, laddove ogni presbitero diventa testimone dei grandi miracoli che la misericordia divina è in grado di operare nell'anima del credente che accetti la grazia della conversione. Essendo mediatori di qualunque rinascita spirituale legata alla conversione ed al perdono sacramentale, ognuno di noi non può non sentire come ancora più impellente l'esigenza di fare noi stessi l'esperienza di questa misericordia di Dio, attraverso la nostra regolare confessione e direzione spirituale...

... Certo, è vero che alcuni sacerdoti, in varie parti del mondo, piuttosto che padri sono talora apparsi degli esseri deboli e fragili, addirittura coinvolti in problemi gravi ed in situazioni delittuose. Mentre si continua ad investigare per giudicare debitamente i devianti e, in caso di prova, punirli, non dobbiamo tuttavia mai generalizzare. La stragrande maggioranza è fatta di persone molto degne, dedicate al ministero paterno, da veri uomini di preghiera, soprattutto eucaristica, e di carità paterna e materna, che sanno investire generosamente l'esistenza al fine di attuare una vocazione e missione che viene da Cristo, spesso con grandi sacrifici personali, ma sempre con amore autentico verso Gesù Cristo,

la Chiesa e il popolo. Questi sono i preti che vogliamo, questi i preti che vogliamo essere nella nostra Chiesa particolare!

Siamo così richiamati anche noi, fratelli, all'esigenza educativa di formazione permanente, che la Chiesa ci raccomanda da sempre e che il prossimo decennio pastorale ci ricorderà insistentemente. La formazione permanente dei ministri ordinati ha come scopo non soltanto il necessario aggiornamento teologico-pastorale - che perseguiremo con le nostre scelte private di letture e di itinerari formativi e culturali -, ma anche un percorso sistematico di approfondimento biblico, teologico ed antropologico, che potremo coltivare anche utilizzando le opportunità offerte dal nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose. La formazione permanente, tuttavia, comporta in primo luogo la ripresa individuale e comunitaria delle ragioni e del fascino della nostra vocazione al ministero ordinato. La nostra è una dichiarazione d'amore a Dio ed agli altri, per cui ognuno di noi deve poter dire: «Vivo. Tuttavia non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)....

... Fratelli, non laceriamo con il peccato la buona ed ordinata crescita dei nostri figli e figlie. Spieghiamo, con la nostra esistenza paterna e la nostra spiritualità consacrata, le “parabole” che il Signore sta ancora rivolgendo alle persone di oggi in vista della nuova creazione! Produca ancora la nostra terra ecclesiale, anche grazie all'opera amorosa di ministri ordinati paterni e materni, «della vegetazione, delle erbe che facciamo seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portano del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra» (cf Gn 1,11).

*Beniamino Depalma,  
 arcivescovo - Vescovo di Nola*

**in dialogo - mensile della Chiesa di Nola**

Redazione: via San Felice n.29 - 80035 Nola (Na)

Autorizzazione del tribunale di Napoli n. 3393 del 7 marzo 1985

Direttore responsabile: Marco Iasevoli

Condirettore: Luigi Mucerino

In redazione: Michele Amoruso, Enzo Formisano, Gennaro Morisco, Mariangela Parisi

Vignettista: Pasquale Esposito

Stampa: Giannini Presservice via San Felice, 27 - 80035 Nola (Na)

Abbonamento annuale: € 10. Versamento da effettuare sul numero di Conto corrente postale 18524801 intestato a “Diocesi di Nola - Ufficio economato”, causale “abbonamento in dialogo”. Parrocchie, istituti religiosi, aggregazioni laicali e istituzioni possono chiedere la ricezione presso un solo indirizzo di più copie.

## L'EDUCATORE UNISCE ESEMPLARITÀ E AUTORITÀ

Dal discorso di Benedetto XVI all'udienza dell'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana

(28 maggio 2009)



Cari Fratelli Vescovi italiani, sono lieto di incontrarvi ancora una volta tutti insieme [...] La vostra assemblea, infatti, esprime visibilmente e promuove quella comunione di cui la Chiesa vive, e che si attua anche nella concordia delle iniziative e dell'azione pastorale. Con la mia presenza vengo a confermare quella comunione ecclesiale che ho visto costantemente accrescersi e rinsaldarsi. [...] In questo clima di comunione si può nutrire proficuamente della Parola di Dio e della grazia dei sacramenti il popolo cristiano, che sperimenta il profondo inserimento nel territorio, il vivo senso della fede e la sincera appartenenza alla comunità ecclesiale [...] Non ci nascondiamo le difficoltà che esse (*le comunità, ndr*) incontrano nel condurre i propri membri ad una piena adesione alla fede cristiana. Non a caso si invoca da varie parti un loro rinnovamento nel segno di una crescente collaborazione dei laici, e di una loro corresponsabilità missionaria. Per queste ragioni avete voluto opportunamente approfondire nell'azione pastorale l'impegno missionario, che ha caratterizzato il cammino della Chiesa in Italia dopo il Concilio, mettendo al centro della riflessione della vo-

stra assemblea il compito fondamentale dell'educazione. Come ho avuto modo a più riprese di ribadire, si tratta di una esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa, che oggi tende ad assumere i tratti dell'urgenza e, perfino, dell'emergenza. Avete avuto modo, in questi giorni, di ascoltare, riflettere e discutere sulla necessità di porre mano ad una sorta di progetto educativo che nasca da una coerente e completa visione dell'uomo quale può scaturire unicamente dalla perfetta immagine e realizzazione che ne abbiamo in Cristo Gesù. [...] In un tempo in cui è forte il fascino di concezioni relativistiche e nichilistiche della vita, e la legittimità stessa dell'educazione è posta in discussione, il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella «speranza affidabile» (Spe salvi, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo. [...] La conclusione, domenica prossima, del triennio dell'Agorà dei giovani italiani, che ha visto impe-

gnata la vostra Conferenza in un percorso articolato di animazione della pastorale giovanile, costituisce un invito a verificare il cammino educativo in atto e a intraprendere nuovi progetti per una fascia di destinatari, quella delle nuove generazioni, estremamente ampia e significativa per le responsabilità educative delle nostre comunità ecclesiali e della società tutta. L'opera formativa, infine, si allarga anche all'età adulta, che non è esclusa da una vera e propria responsabilità di educazione permanente.



Nessuno è escluso dal compito di prendersi a cura la crescita propria e altrui verso la «misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). [...] Un vero educatore mette in gioco in primo luogo la sua persona e sa unire autorità ed esemplarità nel compito di educare coloro che gli sono affidati. Ne sia-

mo consapevoli noi stessi, posti come guide in mezzo al popolo di Dio, ai quali l'apostolo Pietro rivolge, a sua volta, l'invito a pascerne il gregge di Dio facendoci «modellati del gregge» (1Pt 5,3). Risulta pertanto singolarmente felice la circostanza che ci vede pronti a celebrare, dopo l'anno dedicato all'Apostolo delle genti, un Anno sacerdotale. Siamo chiamati, insieme ai nostri sacerdoti, a riscoprire la grazia e il compito del ministero presbiterale. Esso è un servizio alla Chiesa e al popolo cristiano che esige una profonda spiritualità [...]

### RIME PER L'ESTATE

#### L'ESTATE di Paolino Iorio

Sono in riva al mare  
qui in questa sera  
calda d'estate

e guardo  
le onde  
poi alzo  
gli occhi  
e vedo  
il cielo  
pieno  
di stelle  
e resto  
incantato  
a guardare

sento  
in silenzio  
il rumore  
del mare  
del vento:

è il canto della creazione.

LA TUA VOGLIA  
DI AIUTARE GLI ALTRI  
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD  
PER DESTINARE L'8XMILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.